

POLITECNICO DI TORINO
Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Restauro e
la Valorizzazione del Patrimonio
Tesi meritevoli di pubblicazione

Studio per una scenografia: *La Bohème*

di Giulia Capirone

Relatore: Roberto Monaco

Correlatori: Valentina Donato, Attilio Piovano

Assistere ad un'opera lirica ti trasporta in un'epoca diversa, in un mondo immaginario, dove per un paio d'ore ci si lascia trasportare solo dalla musica, dalla bravura dei cantanti, dalla bellezza della scenografia e dalla messa in scena.

Cimentarsi nella realizzazione di una scenografia per un'opera famosa come *La Bohème* non è semplice: dal 1896 ad oggi le rappresentazioni sono state innumerevoli, tutte meravigliose, tutte che raccontavano la loro storia con scene e punti di vista sempre diversi. Compito del novello scenografo è, quindi, quello di avvicinarsi all'opera cercando di trarre ispirazione e, allo stesso tempo, dimenticarsi di tutte le versioni precedentemente viste per documentarsi, per trovare la propria visione dell'opera. Bisogna, inoltre, prendere in considerazione molti aspetti, non limitarsi al mettere in scena un'idea e non affezionarsi troppo all'idea di partenza, che, anche se sembra perfetta, spesso non trova realizzazione. Il mondo del teatro, per quanto effimero, è fatto di meccanismi, materiali e costruzioni che devono dialogare fra di loro per rendere meravigliosa l'opera all'occhio di uno spettatore. La regia, il numero degli attori presenti sul palco e la loro disposizione, la tempistica nei cambi di scena tra un atto e l'altro, ma anche il trasporto delle scene in teatro e l'adattabilità di una scenografia ad altri tipi di palcoscenico sono fattori di cui bisogna sempre tenere conto.

La mia idea era quella di una scenografia moderna, ma senza una precisa connotazione spaziale e temporale, per sottolineare l'universalità dei sentimenti e delle emozioni che appartengono all'opera. Ho deciso di rappresentare in ogni quadro uno dei concetti chiave delle diverse scene: i sogni e lo sbocciare di un nuovo amore, i *bohèmeiens* e lo scintillio ed allegria dell'amicizia, la desolazione della periferia e la fine della spensieratezza.

QUADRO I



Il primo quadro si apre sulla soffitta sgangherata di Rodolfo e Marcello, una soffitta fatta di scatoloni, che rappresentano i loro sogni ed ideali, ovvero tutto ciò che hanno e che li rende quello che sono, ma anche una soffitta che si affaccia sul mondo, un cielo stellato, e a tutte le possibilità che ne nascono.

QUADRO II



Il secondo quadro rappresenta una galleria commerciale, punto di incontro della società, un luogo di allegria e spensieratezza, dove si consumano nuovi amori ed amicizie.

QUADRO III



Il terzo quadro è, invece, in netto contrasto con la spensieratezza dei primi, si vede uno squarcio di periferia desolata, ormai la malattia di Mimì sta prendendo il sopravvento, e lo scontro con la realtà è inesorabile.

QUADRO IV

L'ultimo quadro, nonostante sia uguale al primo, è allo stesso tempo completamente diverso: la soffitta, che conteneva promesse di grandezza, alti ideali e sogni scintillanti, è ormai unicamente la tomba di Mimì e, con la consapevolezza che indietro non si può più tornare, rimangono solo i ricordi di quello che fu.

In questa mia personale scenografia de *La Bohème* ho cercato di riportare le emozioni e le idee che l'opera ha da subito suscitato in me, ed è stata un'elaborazione che ha richiesto tempo.

Nonostante l'opera sia stata rappresentata per la prima volta nel 1896, gli ideali che trasmette sono estremamente attuali e sin dall'inizio mi sono sentita legata ai *bohèmeiens* e alla loro visione della vita, dove l'arte era prima di tutto un piacere e, nonostante le poche prospettive, non rinunciavano ai loro sogni.

Per ulteriori informazioni, contattare:
Giulia Capirone, e-mail: giulia.capirone@gmail.com